



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA
NORMATIVA TECNICA – DIVISIONE XII

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 10 – ottobre 2023

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA ottobre 2023	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA ottobre 2023	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. DECELERAZIONE DELL'INFLAZIONE PREVALENTEMENTE DOVUTA AI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE - OTTOBRE 2023	10
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO - OTTOBRE 2023	11
4.1. AGROALIMENTARE, CALI ALL'INGROSSO PER SEMOLA E OLI DI SEMI. AUMENTI PER OLIO DI OLIVA E LATTE.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – OTTOBRE 2023	14
GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle Zucche Tonde Delica cal. Media Cat. I Monostrato (Italia) dal 2021	17
5. L'INFLAZIONE CALA, LE TARIFFE RALLENTANO	18
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	21
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	21
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali ottobre 2023 (variazioni)	21
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	22
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, ottobre 2023	22
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	23

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.

Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A ottobre 2023, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +2,9% su base annua, in diminuzione rispetto al mese precedente, mentre, su base mensile, si registra un valore pari a +0,1%. Anche in Italia, **l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**, diminuisce su base tendenziale (+1,8% a fronte del +5,6% del mese precedente); su base congiunturale, si registra un valore pari a +0,1%.
- **L'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a ottobre 2023, diminuisce significativamente su base annua (passando da +5,3% di settembre a +1,7% di ottobre). A spiegare la diminuzione dell'indice concorrono, principalmente, i prezzi degli Energetici sia non regolamentati, che invertono la propria tendenza passando da +7,6% -17,7%, sia regolamentati, che ampliano la loro flessione, passando da -27,9% a -31,7% e in misura minore i prezzi dei beni Alimentari, sia degli Alimentari non lavorati (da +7,7% a +4,9%), sia degli Alimentari lavorati (da +8,9% a +7,3%). Accelerano, invece, i Servizi relativi all'abitazione (da +3,7% a +4,0%) ed i Servizi relativi ai trasporti (da +3,8% a +4,0%). Rallentano, ancora, su base tendenziale, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +8,1% a +6,1%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +6,6% a +5,6%).
- Ad ottobre, **l'indice di fiducia** dei consumatori si riduce per il quarto mese consecutivo. Viene segnalato un generale peggioramento delle variabili che compongono l'indicatore ad eccezione delle aspettative sulla disoccupazione, che sono in miglioramento e dei giudizi sulla situazione economica familiare, il cui saldo cresce lievemente. Il calo dell'indice di fiducia delle imprese si estende a tutti i settori ad eccezione di quello delle costruzioni.
- Tra i prodotti alimentari, ad ottobre si sono registrati cali per i **prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari** nel comparto "riso e cereali", con ribassi per il riso e sostanziale stabilità per gli sfarinati di grano. Tra le carni, si osservano rialzi per la carne bovina e quella di tacchino, mentre rallenta la crescita dei prezzi per il coniglio. In ribasso, invece, le carni suine e di pollo. Listini in aumento nel comparto lattiero-caseario, in particolare per gli aumenti di latte spot, crema di latte e formaggi a stagionatura media. Lievi cali per gli altri formaggi. Nel comparto "oli e grassi" si registrano rincari per il burro. Si è fermata, invece, la crescita dei prezzi dell'olio di oliva. Continua l'andamento cedente dei prezzi degli oli di semi. In rialzo i prezzi all'ingrosso dei vini sfusi, con aumenti più marcati per i DOP-IGP rosati, i vini comuni e i DOP-IGP di fascia bassa. Nel comparto **ortofrutticolo**, grazie al clima favorevole si è osservato ad ottobre un'abbondanza di ortaggi soprattutto a foglia, con prezzi in linea con il periodo.
- Nel mese di ottobre 2023, rispetto ad ottobre 2022, le **tariffe pubbliche** sono meno onerose. La netta diminuzione osservata è riconducibile alla riduzione delle tariffe regolate rispetto allo stesso mese del 2022.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per l'olio d'oliva, i voli nazionali e le patate. Nel complesso delle voci

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per l'energia elettrica mercato tutelato, l'energia elettrica mercato libero e il gas di città e gas naturale mercato libero.

- *Nel mese di ottobre 2023, il **prezzo al consumo della benzina** risulta in calo, mentre il **prezzo al consumo del diesel** registra un aumento.*

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di ottobre 2023, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +2,9% (in calo rispetto al mese precedente), mentre su base mensile, si registra una variazione pari a +0,1% (era +0,3% il mese precedente).

Stesso andamento tendenziale per l'Italia, dove l'indice IPCA diminuisce passando da +5,6% di settembre a +1,8% di ottobre. Anche su base

congiunturale si registra una diminuzione (da +1,7% a +0,1%).

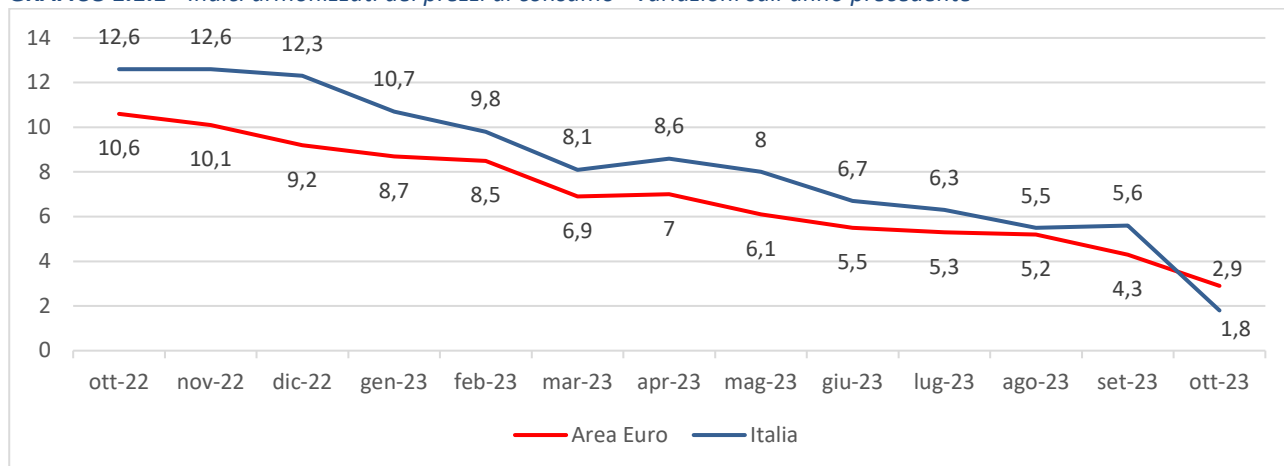
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di ottobre risulta essere poco oltre un punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati diminuisce sia nell'Area Euro (+5,0%) sia in Italia (+4,4%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	09/2023	10/2023	09/2023	10/2023	09/2023	10/2023
Italia NIC (a)	5,3	1,7	0,2	-0,2	4,6	4,2
Italia IPCA (b)	5,6	1,8	1,7	0,1	4,9	4,4
Area euro IPCA (b)	4,3	2,9	0,3	0,1	5,4	5,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, la decelerazione dell'indice, per il mese di ottobre, è dovuta principalmente ai prezzi dell'Energia che invertono la propria tendenza passando da +1,6% a -19,9%; nullo il congiunturale). In particolare, ampliano la propria

flessione i prezzi di Elettricità, gas e combustibili solidi (da -11,6% a -39,2%; +0,6% su base congiunturale), mentre la componente di Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti aumenta (da +6,5% a +6,9%; -0,5% il congiunturale). Decelerano anche i prezzi dei Beni

² A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (che passano da +8,0% a +6,2%; -0,1% il congiunturale) a causa della diminuzione sia degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi che passano da +7,9% a +6,5% (nulla la variazione congiunturale) sia degli Alimentari non lavorati (da +8,3% a +5,4%; -0,4% su base mensile). Rallentano, infine, anche i Beni industriali non energetici (da +3,9% a +3,2%; +0,7% il congiunturale).

Stabili i prezzi dei Servizi (a +4,4%, con -0,3% su base mensile) a causa del rallentamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,4% a +6,1%; -1,1% su

base mensile) compensati dall'aumento dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,2% a +3,5%; +0,4% sul mese) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,9% a +4,1%; -0,6% il congiunturale).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per l'Energia elettrica e i Supporti di registrazione. Seguono, gli Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, il Gas, i Servizi ricreativi e sportivi, i Giornali e periodici e i Prodotti alimentari n.a.c. Infine, le Mense, gli Animali domestici e relativi prodotti e servizi veterinari ed altri animali domestici e i Vini.

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Energia elettrica	-13,6	-47,48	33,52
Supporti di registrazione	0,31	-13,00	13,31
Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-2,57	-10,40	7,83
Gas	-26,39	-32,61	6,22
Servizi ricreativi e sportivi	4,85	-0,67	5,53
Giornali e periodici	5,40	1,21	4,19
Prodotti alimentari n.a.c.	9,80	6,12	3,68
Mense	4,70	1,12	3,57
Animali domestici e relativi prodotti e servizi veterinari e altri servizi per animali domestici	10,87	7,43	3,45
Vini	5,41	2,34	3,07

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per il Trasporto multimodale passeggeri, gli Oli e grassi, i Pacchetti vacanza, i Combustibili solidi e il Gasolio per riscaldamento. Seguono, i Carburanti e lubrificanti

per mezzi di trasporto privati, gli Apparecchi per il trattamento dell'informazione e gli Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici. Infine, i Servizi di alloggio e il Trasporto passeggeri su rotaia.

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporto passeggeri su rotaia	5,73	9,70	-3,98
Servizi di alloggio	7,93	12,24	-4,31
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	4,83	9,99	-5,16
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-2,36	4,04	-6,40
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-0,72	7,12	-7,84
Gasolio per riscaldamento	-15,99	-7,04	-8,95
Combustibili solidi	-12,00	-2,64	-9,36
Pacchetti vacanza	10,07	20,04	-9,98
Oli e grassi	11,71	27,59	-15,89
Trasporto multimodale passeggeri	-16,07	5,67	-21,75

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Decelerazione dell'inflazione prevalentemente dovuta ai Beni energetici regolamentati e non regolamentati

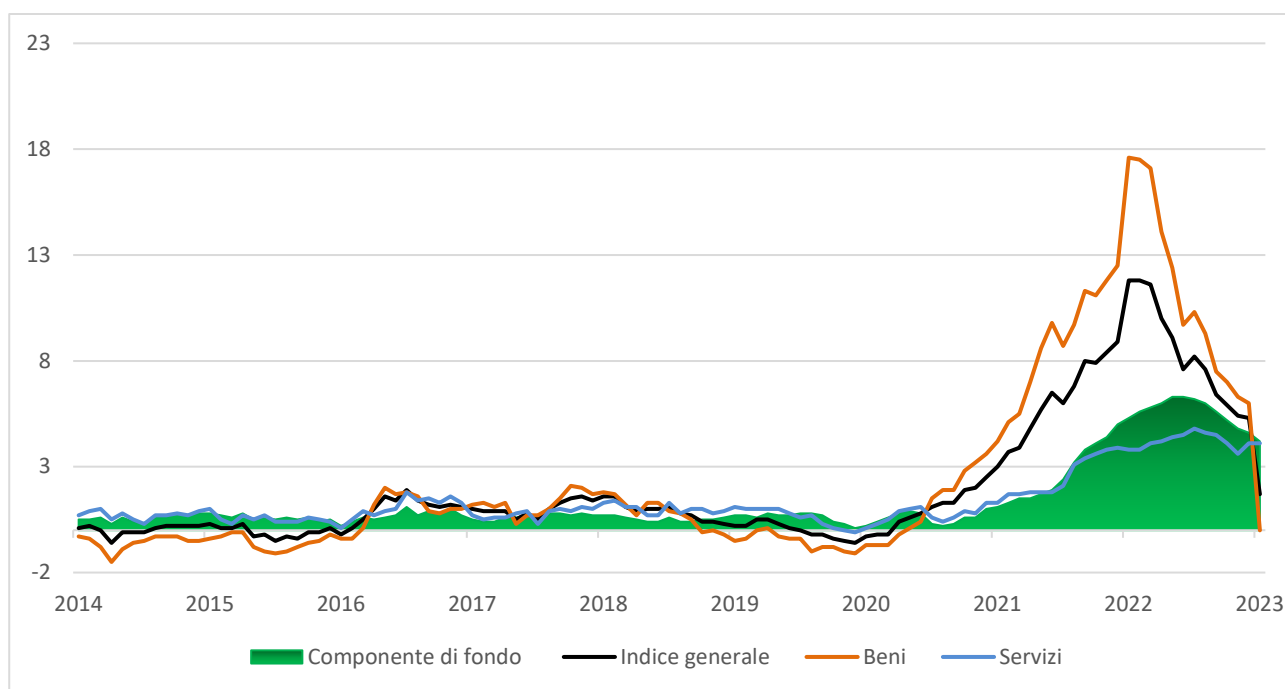
Nel mese di ottobre 2023, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri una diminuzione dello 0,2% su base mensile e un aumento di 1,7% su base annua (era +5,3% il mese precedente).

La forte decelerazione dell'inflazione, su base tendenziale, si deve principalmente al rallentamento dei prezzi degli Energetici sia non regolamentati (da +7,6% a -17,7%) sia regolamentati (da -27,9% a -31,7%) e in misura minore al calo dei prezzi sia degli Alimentari non

lavorati (da +7,7% a +4,9%) sia degli Alimentari lavorati (da +8,9% a +7,3%). Aumentano, invece, i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,7% a +4,0%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,8% a +4,0%).

Rallentano ancora, su base tendenziale, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +8,1% a +6,1%) così come i prezzi dei Prodotti ad alta frequenza di acquisto (da +6,6% a +5,6%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a ottobre, si registra una variazione tendenziale nulla dei prezzi dei beni (era +6,0% il mese precedente), mentre restano stabili a +4,1% i servizi. Su base mensile, si segnala, una variazione negativa sia dei prezzi dei beni (-0,1%) sia dei servizi (-0,3%).

La diminuzione dei prezzi dei beni, come sopra detto, è imputabile all'andamento dei prezzi dei Beni energetici (da +1,7% a -19,7%; nullo il congiunturale) alla quale contribuiscono sia i prezzi degli Energetici non regolamentati che invertono la propria tendenza (passando da +7,6% a -17,7%; -1,9% su base mensile), sia quelli degli

Energetici regolamentati che aumentano la loro flessione (passando da -27,9% a -31,7%; +13,8%; su base mensile).

In particolare, nell'ambito degli Energetici non regolamentati, si registra un forte rallentamento dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -5,6% a -44,6%; -4,0% su base congiunturale), così come dei prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da -8,7% a -47,1%; -5,7% il congiunturale). La dinamica dei prezzi degli Energetici regolamentati è, invece, dovuta a due andamenti contrapposti. Da un lato, si amplia la flessione, su base tendenziale, dei prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (da -27,6% a -48,3%; +8,5% su base mensile), dall'altro, aumentano i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato che inverte la tendenza (passando da -29,8% a +2,5%; +19,4% su base mensile).

In diminuzione, anche i prezzi dei Beni alimentari (da +8,4% a +6,3%; -0,1% il congiunturale), a causa sia degli Alimentari lavorati (da +8,9% a +7,3%; +0,1% la variazione congiunturale) sia degli Alimentari non lavorati (da +7,7% a +4,9%; -0,3% su base congiunturale). In particolare, nell'ambito dei prodotti freschi, rallentano i prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati

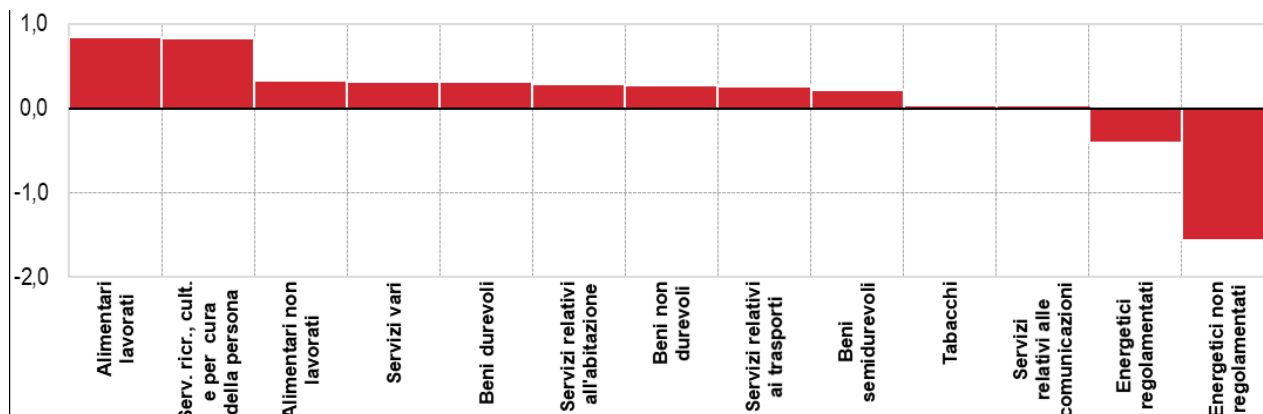
diversi dalle patate (da +13,8% a +2,6%; -2,4% su base mensile), mentre accelerano, lievemente, i prezzi di Frutta fresca o refrigerata (da +9,6% a +9,8%; +0,8% il congiunturale).

Nell'ambito degli Altri beni, (che passano da +3,6% a +2,9%; -0,1% su base mensile), si registra un calo delle diverse componenti dell'aggregato. Rallentano i prezzi dei Beni durevoli (da +4,0% a +3,1%; -0,4% su base mensile), dei Beni non durevoli (da +4,7% a +3,9%; -0,2% su base mensile) e di quelli semidurevoli (da +2,4% a +2,2%; +0,3% su settembre).

Rimangono stabili a +4,1%, invece, i prezzi dei Servizi (-0,3% la variazione congiunturale) a causa di andamenti contrapposti che vedono da un lato decelerare i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,7% a +5,5%; -0,9% su base mensile) e dall'altro, l'accelerazione dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,7% a +4,0%; +0,4% su base congiunturale) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,8% a +4,0%; -0,6% su base congiunturale).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di ottobre.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (ottobre 2023, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE - OTTOBRE 2023

(Fonte Istat)

Ad ottobre 2023 l'ISTAT stima una diminuzione sia del clima di fiducia dei consumatori (l'indice passa da 105,4 a 101,6) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese, che cala da 104,9 a 103,9.

Viene segnalato un diffuso peggioramento delle opinioni dei consumatori sia sulla situazione personale sia su quella economica generale. I quattro indicatori calcolati mensilmente a partire dalle stesse componenti mostrano infatti dinamiche negative con il clima economico e il clima futuro che registrano le flessioni più consistenti (rispettivamente da 115,2 a 110,5 e da 113,2 a 107,7).

Con riferimento alle imprese, nella manifattura e nei servizi si stima una riduzione, seppur con intensità diverse, dell'indice di fiducia. Nelle costruzioni, viceversa, la fiducia è in miglioramento. Più in dettaglio, l'indice di fiducia scende nella manifattura da 96,4 a 96,0; nei servizi di mercato e nel commercio al dettaglio il calo è più deciso con l'indice che passa, rispettivamente, da 100,5 a 98,1 e da 107,1 a 106. Nelle costruzioni, invece, l'indicatore sale (da 160,9 a 163,8).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nella manifattura peggiorano i giudizi sugli ordini mentre crescono le attese sulla produzione e le scorte sono giudicate in lieve decumulo. Nelle costruzioni tutte le componenti migliorano.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2014 – ottobre 2023, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Fonte: Istat (ottobre 2023)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO - OTTOBRE 2023

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, cali all'ingrosso per semola e oli di semi. Aumenti per olio di oliva e latte.

Nel mese di ottobre si sono registrati cali per il comparto "riso e cereali", con ribassi per il riso e sostanziale stabilità per gli sfarinati di grano. Tra le carni, si osservano rialzi per la carne bovina e quella di tacchino, mentre rallenta la crescita dei prezzi per il coniglio. In ribasso, invece, le carni suine e di pollo. Listini in aumento nel comparto lattiero-caseario, in particolare per gli aumenti di latte spot, crema di latte e formaggi a stagionatura media. Lievi cali per gli altri formaggi. Nel comparto "oli e grassi" si registrano rincari per il burro. Si è fermata, invece, la crescita dei prezzi dell'olio di oliva. Continua l'andamento cedente dei prezzi degli oli di semi. In rialzo i prezzi all'ingrosso dei vini sfusi, con aumenti più marcati per i DOP-IGP rosati, i vini comuni e i DOP-IGP di fascia bassa.

Nuovo lieve calo per il comparto **RISO e CEREALI**, trainato dal ribasso dei risi. Perlopiù stabili, invece, gli sfarinati.

Dopo il calo di settembre, si stabilizzano i listini all'ingrosso della **semola** di grano duro (-0,3% su base mensile), complice la fase di staticità che sta interessando le quotazioni della materia prima. Allo stesso modo, si confermano improntati alla stabilità i listini delle **farine di frumento tenero** (-0,6%). Rimane sui venti punti percentuali il calo rispetto allo scorso anno.

In lieve flessione il comparto del **riso** (-1,7% rispetto a settembre). Le prime settimane dell'annata 2023/2024 hanno mostrato un mercato statico soprattutto per le classiche varietà da risotto. Spicca il dato sulla variazione tendenziale, passata dal -8% di settembre al -20,8% di ottobre.

Nel comparto delle **CARNI** ottobre ha mostrato un ribasso per i prezzi all'ingrosso della carne suina e di pollo mentre sono cresciute le carni bovine e di tacchino.

Tra le carni bovine, si sono registrati rialzi mensili del 4,5% per i tagli di bovino adulto e di quasi il 2% per le carni di vitello. Le variazioni tendenziali negative si sono ridotte leggermente rispetto a quelle del mese precedente, scendendo a -6,3% per la **carne di bovino adulto** e -5,3% per la **carne di vitello**. Il numero complessivo di capi bovini macellati nei primi tre trimestri del 2023 si è mantenuto su livelli inferiori dell'11% rispetto al 2022, flessione che si porta a quasi -14% per i vitelloni.

Dinamica positiva anche per la carne di **tacchino**, che ha archiviato una crescita di quasi il 4% rispetto a settembre. Pur attenuandosi, la flessione su base annua resta ampiamente negativa (-23%).

Dopo la parentesi di settembre, nel comparto avicolo arretrano del -4,7% i prezzi all'ingrosso della carne di **pollo**, dato in linea con l'andamento del trimestre giugno - agosto, che era stato segnato da un incremento dell'offerta di capi vivi, in crescita di oltre il 10% rispetto all'analogo periodo del 2022. I prezzi ad ottobre hanno registrato un calo del -7,5% rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Sulla scia dei ribassi nei listini esteri, i prezzi della **carne suina** hanno subito una flessione mese su mese di quasi il 6%, interessando, tra i singoli tagli, soprattutto le coppe fresche. A monte della filiera, i prezzi dei suini da macello restano elevati, con un +1,3% su base mensile. Il confronto con il 2022 evidenzia per la carne di suino una crescita di quasi il 4%.

Dopo i decisi rialzi di agosto e settembre, frenano i prezzi della carne di **coniglio** (+0,6%). La disponibilità di capi negli allevamenti permane contenuta e i consumi risultano deboli. Per la prima volta dopo due anni i prezzi si sono attestati su livelli inferiori rispetto all'anno precedente (-3,2%).

Con i primi segni di cedimento dell'olio d'oliva, torna in calo il comparto degli **OLI E GRASSI**. Ad ottobre, la variazione congiunturale segna -0,7%, mentre su base annua si conferma una crescita ampia, pari ad un +28,4%.

Listini nazionali in discesa per l'**olio d'oliva** dopo l'impennata dei mesi precedenti. Con i frantoi in piena attività ed una produzione che appare in ripresa in particolare in Puglia, principale regione produttrice italiana, i prezzi hanno accusato una flessione dell'1,7% rispetto al mese precedente, mantenendosi ancora decisamente più alti rispetto al 2022 (+64,1%).

Ancora in calo i prezzi degli **oli di semi**, con il mercato che si mostra vivace. Rispetto al mese di settembre, le quotazioni perdono un ulteriore 1,3%, con una variazione tendenziale che si attesta su -33,9% rispetto a ottobre 2022.

Tra le materie grasse, grazie ad una buona domanda, crescono i prezzi all'ingrosso del **burro** (+8,8%). Resta in territorio negativo il confronto rispetto a dodici mesi-prima (-40%).

Prosegue la crescita dei prezzi all'ingrosso nel settore **LATTIERO-CASEARIO** (+1,7% rispetto a settembre) sulla scia dei rincari del latte spot e della crema di latte.

Secondo mese consecutivo di rialzi per i prezzi del **latte spot** (+2,5%), complice una disponibilità di prodotto che non riesce ancora a tenere il passo con la domanda. Il calo rispetto a dodici mesi fa si conferma sui 20 punti percentuali.

Prosegue la staticità per i listini dei **formaggi duri DOP** a lunga stagionatura (-0,5% rispetto su base mensile), con valori inferiori a quelli dell'anno precedente (-5,3%). Cenni di calo per i **formaggi freschi** (-0,9%) mentre avanzano i **formaggi a stagionatura media** (+2,0%). Questi ultimi si mantengono in linea con lo scorso anno (-0,3%).

Tra gli altri prodotti del comparto, dopo il +11% di settembre archiviano un ulteriore +12,6% i listini della **crema di latte** in virtù di un aumento

della domanda dell'industria dolciaria legata all'avvicinamento al periodo natalizio. Si attenua il calo annuo, sceso da -33% del mese scorso a -24,3%.

Vendite discrete e prezzi delle **uova** in sostanziale tenuta da metà settembre (+0,2% su base mensile). Si è spostato in territorio negativo il confronto con lo scorso anno, pari a -1,8% (contro il +4,2% di settembre).

Nel mercato vinicolo, il mese di ottobre consolida i cenni di ripresa registrati a settembre per i prezzi all'ingrosso dei **vini sfusi** (+2,2% su base mensile). Tra i vini **DOP-IGP**, aumenti del +3% rispetto a settembre per i bianchi e fino al +4,7% per i rossi, entrambi di fascia bassa. Incremento superiore per i rosati DOP-IGP, che hanno registrato un +5%. Stabilità, invece, per gli **spumanti** (+0,3%). Anche tra i vini **comuni** si sono osservati incrementi superiori al 4% per i rossi e al 5% per i bianchi. I prezzi tornano così in linea con lo scorso anno (-0,3%).

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - ottobre 2023	var. % ott-23/set-23	var. % ott-23/ott-22
Riso e Cereali	-0,5	-21,3
<i>Riso</i>	-1,7	-20,8
<i>Farine di frumento tenero</i>	-0,6	-21,0
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-0,3	-21,7
Carni	-0,7	-6,4
<i>Carne di bovino adulto</i>	4,5	-6,3
<i>Carne di vitello</i>	1,9	-5,3
<i>Carne suina</i>	-5,9	3,9
<i>Pollo</i>	-4,7	-7,5
<i>Tacchino</i>	3,9	-23,0
<i>Coniglio</i>	0,6	-3,2
Latte, Formaggi e Uova	1,7	-11,2
<i>Latte spot</i>	2,5	-20,1
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-0,5	-5,3
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	2,0	-0,3
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	-0,9	-4,0
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	12,6	-24,3
<i>Uova</i>	0,2	-1,8
Oli e Grassi	-0,7	28,4
<i>Burro</i>	8,8	-39,9
<i>Margarina</i>	0,0	-3,4
<i>Olio di oliva</i>	-1,7	64,1
<i>Altri oli alimentari</i>	-1,3	-33,9
Vini	2,2	-0,3
DOP-IGP rossi	1,1	-1,6
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	4,7	0,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	0,6	-6,1
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,1	-2,5
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	-0,6	2,2
DOP-IGP bianchi	1,0	0,7
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	3,0	0,7
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	0,7	1,5
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	0,5	-1,7
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	2,3
DOP-IGP rosati	5,0	-0,2
Spumanti-frizzanti	0,3	-5,1
<i>spumanti - metodo charmat</i>	0,3	-8,3
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	5,7
<i>rossi comuni</i>	4,4	3,5
<i>bianchi comuni</i>	5,1	1,5
<i>rosati comuni</i>	0,0	4,6

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – ottobre 2023*

Situazione generale

Il mese di ottobre è stato caratterizzato da un clima mite con temperature che hanno iniziato a calare solo verso la fine insieme a forti precipitazioni che hanno colpito il Centro Nord Italia. Grazie alle condizioni meteo favorevoli si è registrata un'abbondanza di ortaggi soprattutto a foglia con prezzi in linea col periodo. Nel frattempo, si è assistito al passaggio dalla produzione in piena aria alla produzione in serra. Per i frutti, è terminata ormai la produzione dei prodotti tipici estivi che lasciano quindi il posto ai prodotti autunnali, come castagne e cachi. Si denota una bassissima produzione di pere italiane, complici le gelate dei mesi primaverili, che entrano nei mercati a prezzi elevati. Al via la campagna degli agrumi italiani, nello specifico limoni e clementine.

Frutta

La campagna delle **arance** bionde si è avviata verso nuove produzioni, come le cv. Navelina della Spagna, che hanno fatto la prima comparsa verso la metà del mese. Sta invece terminando l'importazione dal Sud Africa delle cv tardive mentre, al momento, sono presenti abbondanti quantitativi di cv Midnight. I prezzi si attestano su livelli elevati (1,40-1,60 €/Kg) che dovrebbero però calare con la crescita dei quantitativi e l'arrivo del Tarocco siciliano, prodotto che cattura maggiormente l'interesse dei consumatori italiani.

Buona l'offerta di **limoni** di origine prevalentemente spagnola. In aumento la produzione siciliana, con la tipologia "Primo Fiore" caratterizzata da prezzi alti (1,60-1,80 €/Kg) e un livello qualitativo in miglioramento.

Pur non avendo raggiunto un livello zuccherino alto, verso le ultime giornate del mese si intravedono i primi scarichi di **kiwi** nazionali con

prezzi nella media (2,30-2,60 €/Kg). Ancora contenuta la domanda.

Relativamente alle **pere**, si denota una bassissima disponibilità di prodotto nazionale a causa delle gelate che hanno colpito le zone di produzione durante il periodo di fioritura. Ciò ha recato danni al raccolto, portando così i prezzi su alti livelli. Per le cv. Abate Fetel si parte da un costo di 2,50 €/Kg per un calibro medio, così come anche per le William e le Max Red Bartlett. Buono l'interesse per la Decana del Comizio olandese.

Procede regolarmente la vendita per le **banane**, quotate tra 1,10 - 1,45 €/Kg.

Domanda buona per le **mele**, con prezzi che viaggiano sugli stessi livelli della scorsa produzione (1,30-1,60 €/Kg). In miglioramento la qualità del prodotto di montagna. Nel frattempo, aumentano i quantitativi della mela Annurca campana, assestata su livelli normali di prezzo. Da segnalare come negli ultimi anni si stiano affermando nuove varietà di mele, come la cv Sweetango. Prodotti che stanno riscuotendo un buon interesse da parte dei consumatori data la maggior dolcezza rispetto alle altre mele.

Al via la campagna delle **clementine** nazionali, con i quantitativi del Sud Italia in aumento. In miglioramento anche la qualità. I prezzi si stanno man mano assestando ma al momento sono ancora alti (1,70-2,00 €/Kg). Con l'arrivo del freddo la domanda ha mostrato un deciso aumento.

Volge al termine la campagna del **fico d'India**. Le quotazioni si mantengono su livelli normali (1,80-2,20 €/Kg calibro medio piccolo). Statica e sottotono la domanda.

Si avvia verso la fine la campagna l'**uva da tavola** italiana. Scendono significativamente i quantitativi, mentre le quotazioni si muovono verso l'alto. Presente perlopiù la cv Italia (2,50-

2,80€/Kg), accompagnata anche dalla Pizzutello con prezzi elevati (3,00-3,50 €/kg). Forte impennata per l'uva senza semi, che riesce a superare anche i 4,50 €/kg, complice una disponibilità limitata.

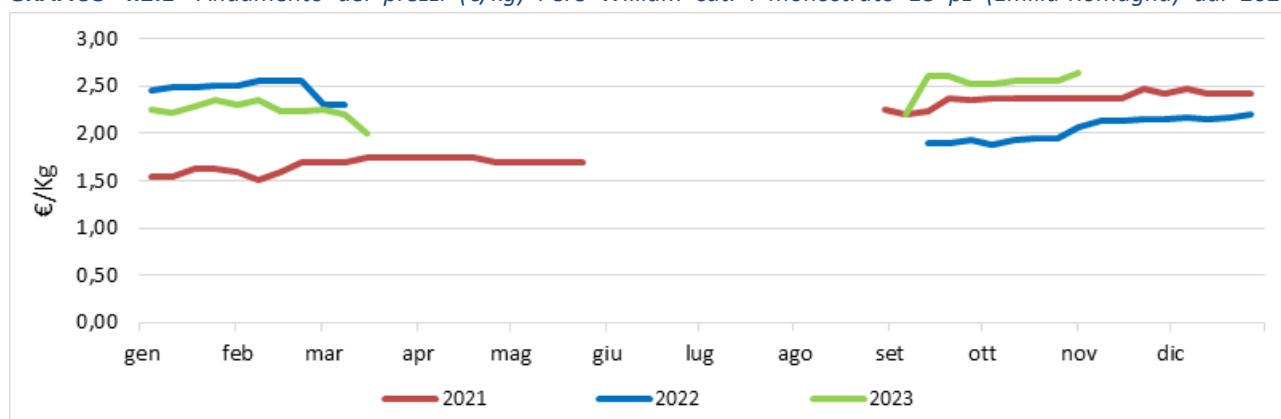
Per le **susine** si rivela la presenza solamente delle cv Angeleno. Molto bassa la domanda con prezzi stabili nella media del periodo.

Prende il largo la campagna dei **cachi** con una domanda che ha risentito negativamente delle alte temperature ma che sta crescendo con

l'arrivo del freddo. I prezzi si attestano su livelli alti rispetto alle scorse campagne (1,70-2,00 €/Kg per un calibro medio). È presente prevalentemente prodotto emiliano e campano. Buona la presenza di caco mela soprattutto spagnolo (1,80-2,00 €/Kg).

Al via la raccolta delle **castagne** con una buona disponibilità di prodotto nazionale di calibro medio piccolo. I prezzi sono risultati leggermente alti grazie alla buona qualità (4,00-4,50 €/Kg per pezzature 60-65 pz/Kg).

GRAFICO 4.2.1- *Andamento dei prezzi (€/kg) Pere William cat. I monostrato 18 pz (Emilia-Romagna) dal 2021*



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Grazie al clima favorevole si è osservata ad ottobre un'abbondanza di ortaggi soprattutto a foglia, fattore che ha mantenuto le quotazioni su livelli medio bassi. La vendita è stata regolare, con un cambio della domanda verso i prodotti tipicamente autunnali, come cavolfiori e zucca.

Non si registrano particolari variazioni per gli **agli** spagnoli. Scarsa la presenza di prodotto italiano.

Timido calo per le **cipolle**, con la nuova produzione che fa aumentare la disponibilità di prodotto. Le dorate si attestano tra 0,85-1,00 €/Kg mentre le bianche e rosse quotano tra 1,10-1,25 €/Kg.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha manifestato quotazioni elevate per effetto della bassa produzione siciliana, superando i 2,00 €/Kg. Altalenante invece il prezzo delle altre varietà: tra tutte, i Ciliegini e Datterini hanno mantenuto comunque un livello medio alto di prezzo, come accade tipicamente in questo periodo di transizione verso la nuova produzione. In particolare, i Ciliegini hanno registrato un prezzo compreso tra i 2,20-2,50 €/kg, mentre i Datterini si sono mantenuti tra i 3,30 e 3,70 €/kg. Quotazioni in aumento, invece, per le varietà verdi per effetto di una minore disponibilità, con prezzi che hanno superato i 2,00 €/kg per le diverse cv, come il Costoluto Verde. Da segnalare l'ingresso della nuova produzione di tondo Sardo.

Per quanto riguarda le **zucchine** ci si avvia verso la fine la produzione in piena aria, che lascia così il posto alla produzione in serra, principalmente nel Lazio ed in Sicilia. Il passaggio di produzione ha impresso una spinta verso l'alto ai prezzi, complice la disponibilità di prodotto di buona qualità (1,50-1,80 €/Kg).

Si mantengono stabili le quotazioni del **finocchio**, con una buona disponibilità, soprattutto del prodotto del Fucino (1,00-1,30 €/Kg).

La campagna del **fagiolino** italiano raccolto a mano (2,50-3,00 €/Kg) procede con quantitativi elevati grazie alle buone temperature. Ciò ha trascinato le quotazioni su livelli bassi.

Prezzi stabili su livelli elevati per le **carote** (0,90-1,10 €/Kg) con livello della domanda nella media del periodo. Buona la qualità.

Relativamente al **peperone** è presente prodotto prevalentemente siciliano e spagnolo che ha preso il posto del prodotto olandese. Buona la qualità e domanda nella media. La disponibilità di prodotto italiano non è costante, fattore che ha portato a diverse fluttuazioni di prezzo durante il mese per poi stabilizzarsi su 1,70-2,00 €/Kg. Prezzi alti per il peperone spagnolo che ha raggiunto i 2,50 €/kg in chiusura del mese.

In leggera risalita ad inizio mese le quotazioni delle **melanzane** (1,00-1,40 €/Kg), in coincidenza con la fine della produzione in campo aperto. Ad affiancare la produzione italiana è stata la melanzana spagnola che ha mantenuto prezzi in linea col periodo. Regolare la domanda.

Prezzi normali per le **lattughe** (tra 0,80-1,30 €/Kg), con la produzione che risulta ancora elevata, favorita dalle alte temperature. Su livelli alti, invece, le quotazioni delle indivie (2,30-2,60 €/Kg.).

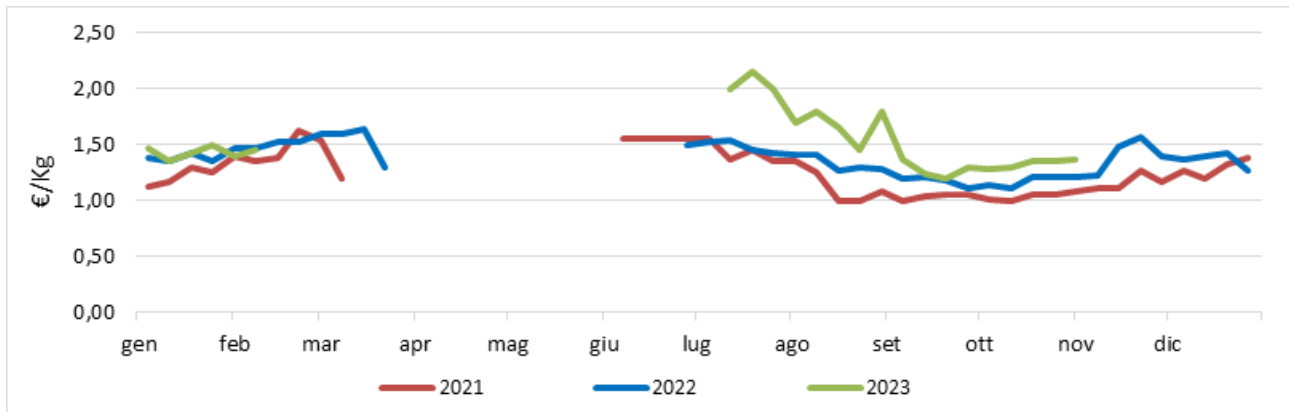
Verso la fine del mese è iniziata la vendita sia del **radicchio** variegato che tardivo del Veneto. Le quotazioni per queste cv risultano ancora elevate, complici i bassi quantitativi. Scendono invece quelle per il tondo rosso (1,80-2,00€/Kg) e il rosso precoce (2,30-2,80€/Kg) per effetto di una crescita della produzione.

Con l'arrivo dell'autunno è aumentata la domanda e la produzione dello **spinacio** (1,20-1,50 €/Kg). I prezzi risultano in linea col periodo con la domanda che sta man mano crescendo con l'abbassarsi delle temperature.

Prezzi in calo per i **cavoli**, sia per il cavolfiore bianco (1,00-1,30 €/Kg) che per il broccolo (1,30-1,50 €/Kg). La domanda sta al contempo registrando un aumento.

Il mese di ottobre è il periodo di maggior richiesta per le **zucche**, con la produzione italiana che ha offerto prodotti di diverse cv e di qualità molto buona grazie alle temperature sopra la media. La domanda ha evidenziato un deciso aumento legato alle ricorrenze di novembre. Le quotazioni per alcune varietà hanno mostrato un aumento dei prezzi grazie ad una maggiore qualità. È il caso della Tonda Delica che ha mantenuto un prezzo più alto rispetto alle precedenti campagne (1,20-1,50 €/kg). La domanda si mantiene comunque su buoni livelli. Sta prendendo sempre più piede la vendita delle zucche a fini ornamentali.

GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle Zucche Tonde Delica cal.Media Cat.I Monostrato (Italia) dal 2021

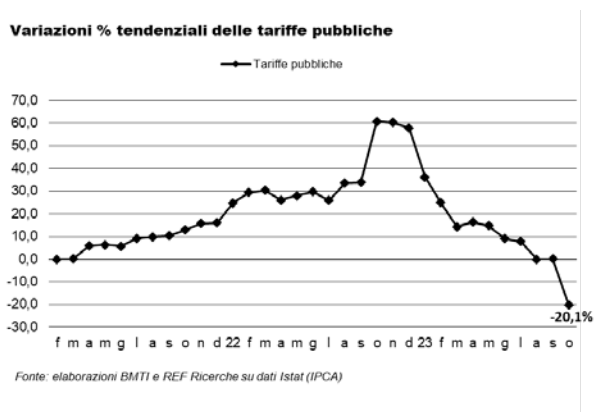


Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. L'INFLAZIONE CALA, LE TARIFFE RALLENTANO

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

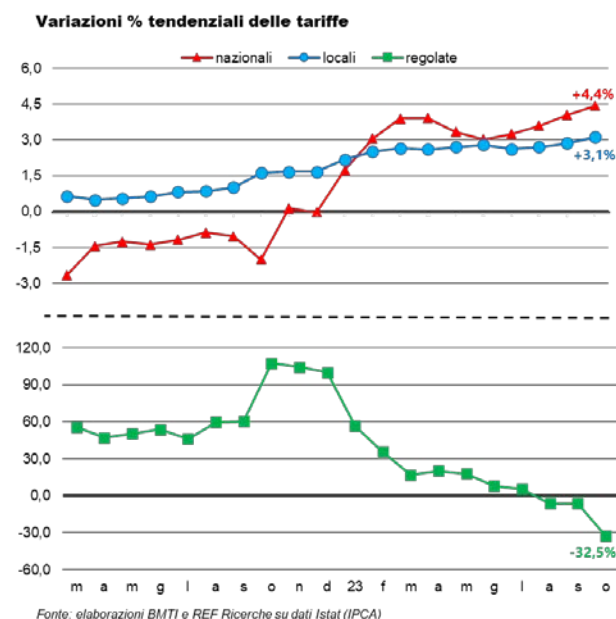
Nel mese di ottobre 2023, le tariffe pubbliche crescono del +0,5% rispetto al mese precedente, confermando il rialzo osservato nel mese di settembre 2023.



Le tariffe regolate mostrano la variazione congiunturale più accentuata, pari al +0,6%. Nello specifico, è il costo del gas naturale ad essere aumentato maggiormente: +3,0% rispetto a settembre 2023. Contribuiscono all'aumento delle tariffe regolate anche i rialzi osservati nel costo del servizio di gestione dei rifiuti urbani (+0,3%) e nella fornitura di acqua potabile (+0,6%). Il rincaro delle tariffe regolate viene in parte attenuato dal calo registrato nella bolletta dell'energia elettrica, pari al -1,4% rispetto al mese precedente.

Anche le tariffe a controllo locale sono in aumento: +0,4% rispetto a settembre 2023. Spiccano i rincari registrati nelle rette degli asili nido (+1,6%) e nelle tasse relative all'istruzione secondaria e universitaria (+1,2%). Di intensità minore sono gli aumenti osservati nel prezzo dei biglietti per il trasporto urbano (+0,4%) e per i musei (+0,5%). Al contrario le tariffe a controllo nazionale segnano una variazione congiunturale negativa pari al -0,2%, per via del calo del costo dei trasporti ferroviari (-0,7%) e della leggera diminuzione del prezzo dei medicinali (-0,1%).

Rispetto ad ottobre 2022, le tariffe pubbliche sono sensibilmente meno onerose: la variazione tendenziale riporta un calo del -20,1%. La netta diminuzione osservata è totalmente riconducibile alla riduzione delle tariffe regolate, che registrano un -32,5% rispetto allo stesso mese di un anno fa: la bolletta dell'energia elettrica è diminuita del -47,5% mentre quella del gas naturale è scesa del -34,6%. Le tariffe a controllo nazionale sono in aumento del +4,4%, trainate soprattutto dal rialzo del prezzo dei biglietti dei trasporti ferroviari che segnano un +11,3% e in minor parte dall'aumento del prezzo dei medicinali (+4,0%) e delle tariffe postali (-3,7%). Anche le tariffe a controllo locale sono in rialzo (+3,1% rispetto a ottobre 2022), soprattutto per via dei rincari osservati nel comparto dei trasporti: +5,4% per i trasporti urbani, +4,3% per i trasporti extra-urbani e +6,9% per i trasporti ferroviari regionali.



Crescono ancora le tariffe regolate ad ottobre 2023, ma rispetto ad un anno fa sono meno onerose

Le tariffe regolate continuano ad aumentare nel mese di ottobre 2023, dopo l'interruzione della tendenza ribassista già osservata a settembre 2023. Le tariffe regolate registrano infatti una variazione congiunturale del +0,6%.

A ottobre 2023, si osserva un rialzo del +3,0% del costo del gas di rete ad uso domestico rispetto al mese precedente. Tale incremento è principalmente attribuibile al rincaro evidenziato nel mercato tutelato, con una variazione del +19,4% rispetto a settembre 2023, mentre nel mercato libero si osserva una diminuzione del -4,0%. I consumi di gas naturale nel mese di ottobre 2023 sono stati i più bassi degli ultimi dieci anni (in riferimento allo stesso periodo)³, per via dell'eccezionale caldo registrato durante il mese, risultato in una temperatura media superiore di +3,2°C rispetto alla media storica del periodo 1991-2020⁴. Il rialzo dei costi è quindi derivato principalmente dagli aumenti delle quotazioni all'ingrosso del gas naturale, influenzate anche dalle tensioni scaturite dal conflitto israelo-palestinese⁵. Contribuisce in minor parte l'aumento dei costi di gestione, dovuti al mantenimento delle scorte di gas in previsione delle temperature più rigide tipiche della stagione invernale.

L'aumento delle quotazioni del gas naturale genera anche un rialzo nei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica: il PUN nel mese di ottobre 2023 è in netto aumento e si porta a 134,3 €/MWh (+18,6% rispetto al PUN di settembre 2023)⁶. L'aumento del PUN ha influenzato direttamente il costo dell'energia elettrica nel mercato tutelato, che riporta aumenti percentuali simili a quelli del PUN. Tuttavia, nel

mercato libero si osserva una riduzione della bolletta pari al -5,7%. Gli andamenti speculari nei due mercati risultano in aggregato in una riduzione del costo dell'energia elettrica pari al -1,4%.

La variazione tendenziale di ottobre 2023 delle tariffe regolate è pari al -32,5%, confermando in modo marcato la fase tendenziale ribassista che si osserva da maggio 2023. Rispetto allo stesso mese di un anno fa, le bollette per l'energia elettrica e per il gas naturale sono meno onerose del -47,5% e del -34,6% rispettivamente.

La spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti con un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) è di 889,6 euro per l'energia elettrica per l'anno scorrevole compreso tra gennaio 2023 e dicembre 2023 e di 1.457 euro per il gas naturale nell'anno scorrevole compreso tra novembre 2022 e ottobre 2023⁷.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, si segnalano aumenti sia per l'acqua potabile (+0,6%) che per i rifiuti urbani (+0,3%). Secondo la rilevazione locale di Istat, l'approvazione delle nuove aliquote del tributo per la gestione dei rifiuti urbani (Tari) nei comuni di Sassari e Pistoia hanno generato aumenti del costo del servizio pari al +11,8% e al +5,2% rispettivamente. Nel caso della fornitura dell'acqua potabile, a Potenza il costo del servizio è aumentato del +33,9%, a Perugia è incrementato del +23,2% e a Cremona è cresciuto del +18,4%.

A livello tendenziale, la spesa delle famiglie per la gestione dei rifiuti urbani è più elevata del +1,6% rispetto a ottobre 2022 mentre il costo della fornitura di acqua potabile è incrementato in media del +6,7%.

³ Fonte: GME

⁴ Fonte: Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima

⁵ Fonte: GME

⁶ Fonte: GME

⁷ Fonte: ARERA

Lieve calo delle tariffe a controllo nazionale

A ottobre 2023 le tariffe a controllo nazionale diminuiscono leggermente del -0,2% rispetto a settembre 2023: si osserva un lieve calo nel prezzo dei medicinali (-0,1%) e nel costo dei trasporti ferroviari (-0,7%).

Rispetto a ottobre 2022, le tariffe a controllo nazionale sono più onerose del +4,4%. I rincari più evidenti si osservano nel costo dei biglietti per i trasporti ferroviari (+11,3%) e nel prezzo dei medicinali (+4,0%). Contribuiscono all'aumento generale delle tariffe a controllo nazionale anche i rialzi registrati per le tariffe postali (+3,7%) e nei pedaggi autostradali (+1,8%).

Aumentano le tariffe a controllo locale

Aumentano le tariffe locali a ottobre 2023 rispetto al mese precedente (+0,4%). Si segnala che le variazioni più significative riguardano il comparto dell'istruzione: le rette per la frequenza negli asili nido aumentano del +1,6% mentre le tasse inerenti all'istruzione secondaria e universitaria aumentano del +1,2%. Contribuiscono in maniera minore i rincari sui prezzi dei biglietti dei musei (+0,5%), dei trasporti urbani (+0,4%) e sul costo dei servizi sanitari locali (+0,3%).

A livello locale, le tariffe degli asili nido nella provincia di Verona registrano un aumento medio del +12,2%⁸; mentre a Catania il Comune ha approvato un aumento delle rette, pari al +11,0%. A Torino invece si segnala un aumento del costo dei mezzi pubblici: è stato operato difatti un adeguamento tariffario, collegato al recupero dell'inflazione, che influenza il prezzo dei biglietti singoli e dei titoli di viaggio occasionali, generando una variazione positiva pari al +5,6%.

A livello tendenziale, nel mese di ottobre 2023 le tariffe a controllo locale sono cresciute, in aggregato, del +3,1% rispetto allo stesso mese di un anno fa. Sono soprattutto i trasporti ad essere più costosi: il prezzo dei trasporti urbani ed extra-urbani è aumentato del +5,4% e del +4,3% rispettivamente, mentre i trasporti ferroviari regionali del +6,9%. Anche i musei registrano un incremento accentuato, pari al +4,0%, per gli adeguamenti legati all'inflazione sia per l'aumento di 1 euro di tutti i biglietti al fine di fronteggiare i danni in Emilia-Romagna causati dall'alluvione (misura che durerà fino al 15 dicembre 2023)⁹. Seguono i rincari sulle tariffe delle auto pubbliche (+2,2%), dei parcheggi pubblici (+2,9%), dei servizi sanitari locali (+3,0%) e delle altre tariffe locali¹⁰ (+3,4%).

Le tariffe in Italia	Variazioni % sul periodo indicato				Pesi di ponderazione 2023
	Tendenziale* Set 23/ Set 22	Tendenziale* Ott 23/ Ott 22	Congiunturale** Set 23/ Ago 23	Congiunturale** Ott 23/ Set 23	
Tariffe pubbliche:	0,1	-20,1	0,4	0,5	112.474
Tariffe a controllo nazionale	4,0	4,4	0,1	-0,2	11.676
Tariffe Postali	3,7	3,7	0,0	0,0	127
Medicinali ⁽¹⁾	4,3	4,0	0,1	-0,1	5.180
Pedaggio Autostrade	1,8	1,8	0,0	0,0	4.249
Trasporti Ferroviari	7,2	11,3	0,2	-0,7	2.120
Tariffe a controllo locale	2,9	3,1	0,4	0,4	26.391
Musei	3,4	4,0	0,0	0,5	310
Asili Nido	0,1	1,7	0,1	1,6	818
Trasporti Urbani	5,1	5,4	1,5	0,4	3.339
Parcheggi	2,7	2,9	0,8	0,2	1.666
Auto Pubbliche	2,2	2,2	0,1	0,1	790
Trasporti extra-urbani	4,3	4,3	1,4	0,0	823
Trasporti ferroviari regionali	7,6	6,9	4,2	0,0	935
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	2,7	3,0	0,0	0,3	7.819
Istruzione secondaria e universitaria	-0,6	0,9	-0,4	1,2	4.490
Altre tariffe locali ⁽³⁾	4,4	3,4	0,0	0,2	5.401
Tariffe regolate	-6,3	-32,5	0,5	0,6	74.407
Energia elettrica	-15,2	-47,5	-0,3	-1,4	33.152
Gas di rete uso domestico	-13,9	-34,6	0,8	3,0	26.657
Rifiuti urbani	1,4	1,6	0,7	0,3	7.191
Acqua Potabile	6,5	6,7	1,2	0,6	7.407
Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie Italiane					1.000.000

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

⁸ Deliberazione n. 189 del 7 marzo 2023

⁹ Decreto-legge del 10 agosto 2023, n.105

¹⁰ Servizi funebri e documenti di riconoscimento

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

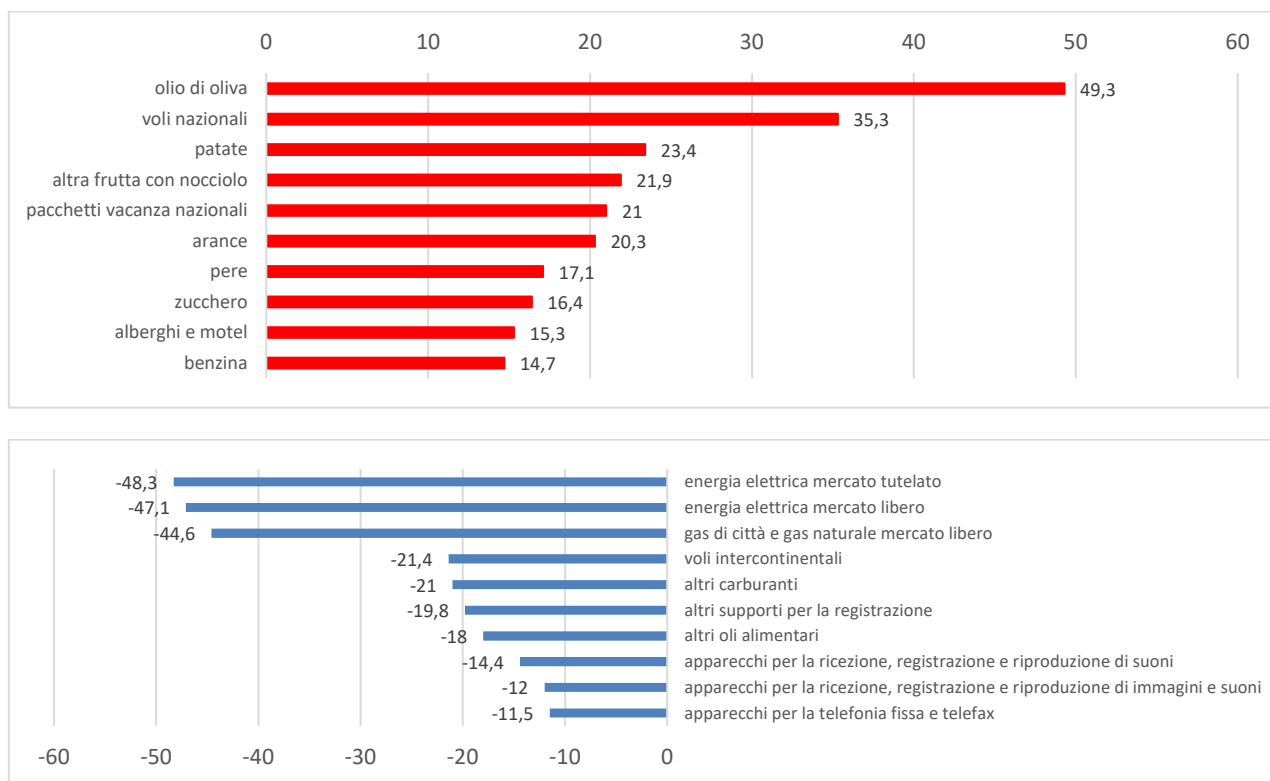
6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di ottobre mostra come la netta decelerazione dell'indice generale sia dovuta principalmente alla diminuzione dei prezzi della divisione di spesa Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +1,9% a -17,5%) e di prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +8,5% a +6,5%). In accelerazione, i prezzi di Istruzione (da +1,1% a +1,8%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,120 punti percentuali), Trasporti (+0,739) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,687). Un contributo negativo è dato da Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-2,072). In questo quadro generale, i

maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per l'olio d'oliva. Seguono, i voli nazionali, le patate, l'altra frutta con nocciolo, i pacchetti vacanza nazionali, le arance, le pere, lo zucchero, gli alberghi e motel e la benzina. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per l'energia elettrica mercato tutelato, l'energia elettrica mercato libero, il gas di città e gas naturale mercato libero e i voli intercontinentali. Seguono, gli altri carburanti, gli altri supporti per la registrazione, gli altri oli alimentari, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali ottobre 2023 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo¹¹

¹¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 313 segmenti di consumo del paniere Istat 2023.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati¹²:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 ottobre 2010 – 31 ottobre 2023

A ottobre il **prezzo al consumo della benzina** registra un calo mentre il **prezzo al consumo del diesel** registra un aumento.

Prezzi al consumo in diminuzione per la benzina e in aumento per il diesel

A ottobre, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un calo su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Francia, alla Germania e alla Spagna (+6, +5 e +24 centesimi rispettivamente). Positivo lo stacco con l'eurozona (+8 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento opposto per il **diesel al consumo** in Italia, che a ottobre risulta in aumento su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina si presenta uno scarto di +2, +8 e +23 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna e di +8 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, ottobre 2023

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,850	1,868	1,876	1,928	1,693	1,817	1,878	1,823	1,900	1,666
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	8	6	5	24		8	2	8	23	
	BENZINA					DIESEL				

¹² Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili¹³

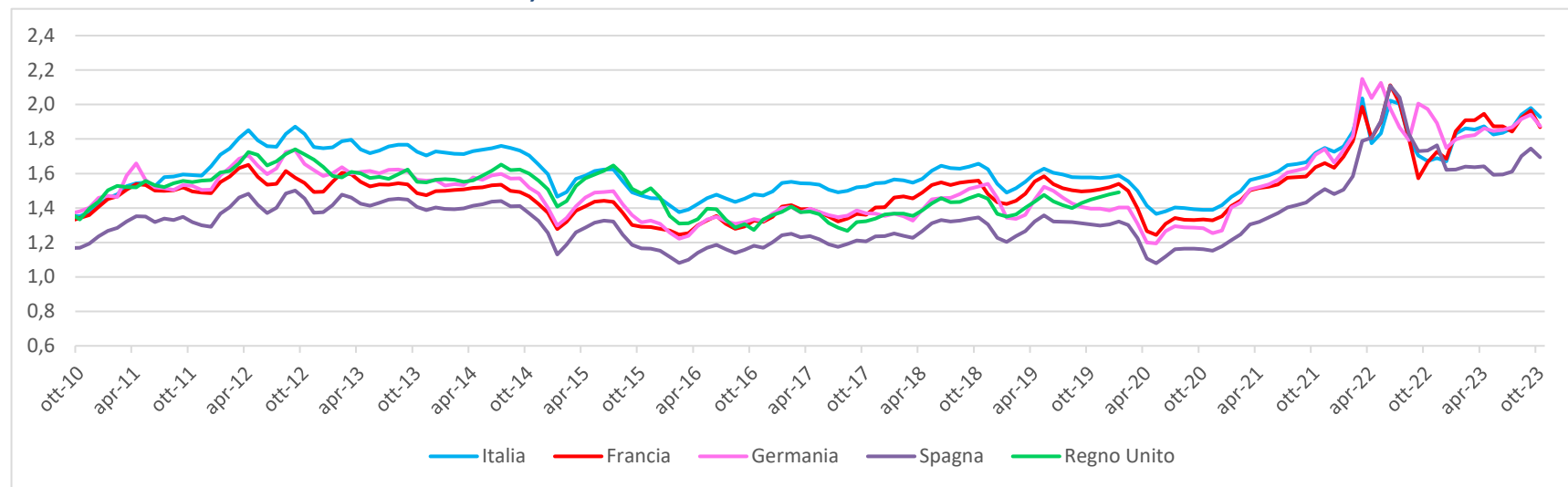
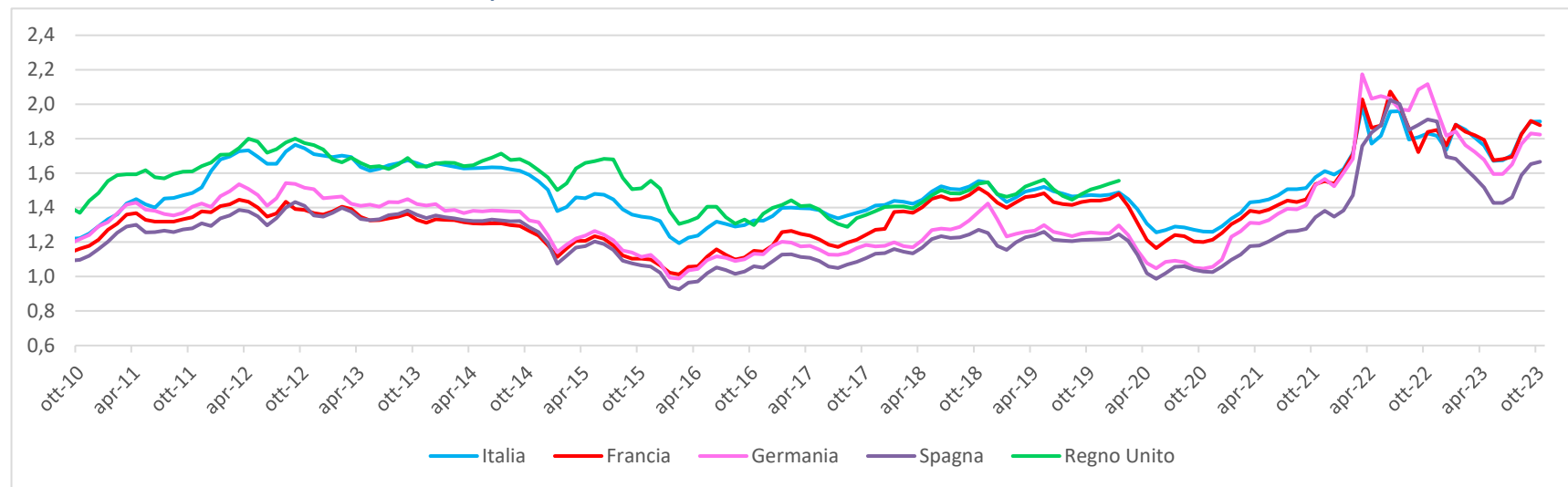


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



¹³ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.